

4 dicembre 2011

Anno B

**II DOMENICA
DI
AVVENTO**

Isaia 40, 1-5.9-11

2Pietro 3, 8-14

Marco 1, 1-8

¹ *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.* ² *Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: Egli preparerà la tua via.* ³ *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,* ⁴ *vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.*

⁵ *Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

⁶ *Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.* ⁷ *E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.* ⁸ *Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

¹	Ἄρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]
lett.	Inizio della buona notizia di Gesù Cristo [Figlio di Dio].
CEI	Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Le origini della Buona Notizia, sono nella persona, nel messaggio e nell'attività di Gesù. Mentre il titolo "*Messia/Cristo*" apparteneva esclusivamente alla tradizione di Israele (titolo giudaico cfr. 8,29; 14,61: *Il Figlio del Benedetto*, attributo che sostituisce il nome di YHWH, che i Giudei evitavano di pronunciare), quello di "*Figlio di Dio*" (titolo universale, cfr. 3,11; 5,7; 14,61; 15,39) era comune a giudei e pagani.

Marco oppone il "*Messia Figlio di Dio*", la cui missione salvifica si estende a tutti, uomini e popoli, al "*Messia figlio di Davide*" (12,35-37), figura che, nella teologia del giudaismo, aveva la missione di restaurare la gloria della nazione giudaica.

* * *

C'è una preparazione espressa in un **trittico**, cioè, comprendente tre brani (pericopi) collegati tra loro:

- I parte Mc 1,2-5 Giovanni, compimento delle profezie
- II parte Mc 1,6-8 Giovanni, precursore
- III parte Mc 1,9-13 Battesimo di Gesù, la sua investitura messianica e l'orizzonte della sua vita pubblica

2	Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ· ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου .
	Come è scritto in Isaia il profeta: Ecco invio l'angelo di me davanti al volto di te, che preparerà <u>la strada di te</u> .
	Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: Egli preparerà la tua via.
3	φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου , εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,
	Voce di un gridante nel deserto: Preparate <u>la strada del Signore</u> , diritti fate i sentieri di lui,
	Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,

Marco compendia nella figura di Giovanni Battista l'attesa e l'anelito dell'AT per una liberazione definitiva d'Israele, per la quale, secondo la predicazione profetica, si richiede un cambiamento di vita.

Nella missione di Giovanni si riassume la funzione di tutto l'Antico Testamento *preparare il cammino del Signore*, esortando ad un cambiamento di vita. Citando insieme i due testi dell'AT (Es 23,20; Is 40,3), Marco identifica il cammino di Gesù (v.2) con quello di Dio (v.3).

Questo indica che l'attività di Gesù sarà l'attività di Dio stesso e, come suggeriscono i due testi citati, la sua opera consisterà nel realizzare un esodo: liberare da uno stato di oppressione e condurre a una terra promessa, figura di una società umana giusta e fraterna.

4	ἔγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.
	<u>ci fu Giovanni</u> l'immergente nel deserto e annunciante (un') immersione di conversione per (la) remissione dei peccati.
	vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Giovanni si situa nel deserto, mostrando il suo allontanamento dalla società esistente e ricordando le origini di Israele.

Non affronta le istituzioni, ma si rivolge agli individui: fa prendere loro coscienza che tutti, con le loro ingiustizie personali (*confessavano i loro peccati...*), sono responsabili della situazione sociale ingiusta; tutti devono rettificare la loro condotta se aspirano a un cambiamento della società.

Il battesimo/immersione nel fiume simboleggia per ciascuno la morte al proprio passato di ingiustizia; il cambiamento di vita cancellerà quel passato peccatore (*perdono dei peccati*=ἀφεσιν ἁμαρτιῶν=àphesin hamartiōn).

Giovanni prepara così il cammino del Signore, seguendo la linea della predicazione profetica (cfr. Is 1,17ss.).

5	καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.
	E andava da lui tutta la Giudea regione e i Gerosolimitani tutti, e venivano battezzati tutti da lui nel Giordano fiume confessando i peccati di loro.
	Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

La risposta massiccia all'annuncio di Giovanni è prova e manifestazione del malcontento generale per la situazione.

“*Uscivano-accorrevano...*”, come nell'esodo dall'Egitto (Es 13,4.8; Dt 11,10); il paese giudaico ora è terra di oppressione. Il *fiume Giordano*, al tempo di Giosuè, era frontiera della terra promessa (Nm 13,29; Gs 4,5; 5,1) e annunciava la meta dell'esodo; il suo ricordo fa sperare in una nuova terra, ma fuori dai limiti del paese giudaico.

Il testo segna una opposizione tra il deserto e Gerusalemme: il popolo non va a cercare il perdono nel Tempio ma nel luogo dove si trova il profeta.

* * *

Paragonandolo alla figura del profeta Elia, Marco presenta Giovanni Battista come il precursore immediato del Messia che viene, che sarà l'instauratore di una società nuova (il Regno di Dio) e il creatore di un uomo nuovo (la signoria di Dio).

6	καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.
	Ed era Giovanni rivestito di peli di cammello e (una) cintura di pelle intorno al fianco di lui e mangiante cavallette e miele selvatico.
	Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

Marco descrive Giovanni con caratteristiche di profeta, in particolare con quelle di Elia (2Re 1,8: *cinghia di cuoio*), che era ritenuto precursore del Messia (Ml 3,23). Il suo cibo è quello di un nomade, di uno che vive lontano dalla società.

7	Καὶ ἐκήρυσσεν λέγων· ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ.
	E annunciava dicendo: Viene il più forte di me dopo di me, del quale non sono degno essendomi chinato di sciogliere il legaccio dei sandali di lui.
	E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali."
8	ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.
	Io immersi voi in acqua, egli però immergerà voi in Spirito santo.
	Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Giovanni non si considera un protagonista, annuncia l'arrivo di un altro, superiore a lui, che il lettore identifica con Gesù. Sarà superiore a lui in potenza, perché avrà la pienezza dello Spirito; anche per la sua missione, che consisterà nel fondare un nuovo popolo, una società nuova (nuova alleanza cfr. 14,24), perché il ruolo dello sposo, proprio di Dio nell'AT (Os 2,4ss.; Is 54,5; Ger 2,2; Ez 16), ora spetta a Gesù (cfr. 2,19ss.); questo è espresso dalla frase "*non sono degno di chinarmi per slegare il lacci dei suoi sandali*", che allude alla legge giudaica del levirato: togliere il sandalo significava appropriarsi del diritto dello sposo (cfr. Rt 3,12-13; 4,5-6; Dt 25,5-10).

L'attività del Messia consiste nell'infondere lo Spirito (cfr. Is 44,3; Ez 36,26-28) che potenzia e consacra l'uomo (*Santo/santificatore*); l'uomo nuovo sarà il fondamento e l'artefice della nuova società, tappa terrena del Regno di Dio.



Riflessioni...

- Il tempo delle ragionevoli speranze supera le epoche senza speranze e spegne quelle smisurate: è il tempo dell'Avvento di Cristo.
Il tempo delle esistenze e dei limiti, che è misura dell'animo, delle timide gioie, ma anche avvio d'incontro coi tempi senza confini, laddove si può ritrovare Dio. E intanto si dilatano spazi per ritrovare tanti uomini in esodo verso vivibili lidi e nuove dimore, alla ricerca di autentiche vite.
- Le angosce distruttive prodotte da catastrofiche profezie, le utopie esasperate di superumanesimi scienziasti lasciano il posto a reali e concrete ragionevoli speranze.
Dove "*solo un Dio ci potrà salvare*", con il concorso dell'uomo.
- Esodi, liberazioni e traguardi raggiunti risultano le tappe di ogni avvento: quello storico di un popolo, quello messianico, quello sacramentale, di oggi e del tempo futuro.

Giovanni ha svolto la funzione di facilitatore, pedagogo e testimone. Il Messia ha tradotto nella storia il “racconto” divino: ha compiuto esodi, è uscito fuori dal privilegio di essere uguale a Dio, dalla stessa vita, realizzando processi di liberazione.

- Si è così compiuto il tempo delle speranze. Siamo pertanto invitati a rivisitare il racconto della liberazione/salvezza: a rileggerlo da acuti e sapienti lettori della storia della salvezza, a ripercorrerlo da attori-protagonisti, coinvolti, destinatari e fruitori, a narrarlo con l’ottimismo di un’autentica liberazione.
- Si intravede così l’avvento di un popolo nuovo, di una nuova società, a cominciare da ogni individuo/persona, tassello e connettivo di umanità e di società liberata e rinnovata.
- E l’Avvento diventa così personale, impellente ed interrogante: “*se non ora, quando?*”.
Quando vi sono valori da rifondare: giustizie da sperimentare, doni liberanti da comunicare, parole-proposte di concrete salvezze.
- Mentre il Signore cammina e narra esodi più volte rivissuti, in cerca di sentieri affollati di uomini desiderosi di significati, di popoli che tentano di ricostruire proprie esistenze in libertà.
E per vedersi ed incontrarsi, si abbattono pregiudizi e riserve, guardandosi in umili sguardi tra il Figlio di Dio e i figli dell’uomo.
E dirsi *Grazie*. E dirsi *Coraggio*.